

Di seguito riportiamo il testo del documento condiviso da alcune quinte (B,E,F,H,L,N,P) del Liceo "M.Grigoletti" di Pordenone. Riguarda la normativa relativa alla non ammissione all'Esame di Stato per quegli allievi che non abbiano conseguito la sufficienza in tutte le discipline. Questo documento è stato inviato al Ministero dell'Istruzione e all'Ufficio Scolastico Regionale in 7 copie quante le quinte che hanno aderito all'iniziativa. Confidiamo che altre scuole condividano e inviino documenti simili!

A Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca –
Ufficio Scolastico Regionale del Friuli Venezia Giulia

Il Consiglio della Classe V F del Liceo Scientifico "M. Grigoletti" di Pordenone avverte la necessità di esprimere il proprio orientamento di pensiero circa la recente normativa relativa agli Esami di Stato conclusivi dei Corsi di Istruzione Secondaria Superiore, che prevede la non ammissione nei casi di presenza agli scrutini finali anche di un solo voto non sufficiente.

In primo luogo afferma il suo disagio per la rigidità del nostro sistema scolastico che obbliga a curricoli determinati, senza garantire opzionalità nella scelta delle materie che, in particolare nell'ultimo anno di corso, potrebbero risultare orientanti circa le future scelte di studio o di lavoro degli studenti. Tale assetto rigido, sostanzialmente confermato dalla recente riforma, risulta allo stesso tempo contraddittorio con le indicazioni della stessa, allorchè definisce orientante il quinto anno di studi.

In secondo luogo il Consiglio si interroga sulla funzione dell'Esame di Stato, visto che gli studenti, con un solo voto negativo, possono essere fermati dai loro docenti in sede di scrutinio finale. Riflette se simili provvedimenti possano rivestire effettivo valore formativo: a suo parere, non solo non incidono sul livello qualitativo dell'istruzione, ma possono anche determinare gravi discriminazioni tra allievi e tra istituzioni scolastiche. Infatti, ove la normativa venga rigorosamente applicata può condurre a ingiustificate e gravi penalizzazioni per alcuni allievi; ove invece l'orientamento sia a favore di compensazioni valutative, nell'ottica di una visione globale della preparazione culturale e della crescita personale dello studente, è possibile si verifichi già nel corso dell'anno una tendenza pregiudiziale "in positivo" dei docenti nel considerare le prove di verifica, che condurrebbe a risultati finali non del tutto oggettivi sia sul piano individuale che comparativo in seno alle diverse classi.

Rileva infine che le Commissioni d'Esame hanno l'esigenza di confrontarsi con gli studenti e di operare all'interno di criteri di valutazione chiari e ben definiti che consentano di inquadrare correttamente la personalità e l'intero curriculum scolastico degli allievi.

Per quanto sopra richiede l'annullamento del provvedimento e in subordine un'interpretazione univoca ed autentica che abbia validità sull'intero territorio nazionale.